1948 Costituzione

Sancisce l'istruzione pubblica, gratuita e obbligatoria per almeno 8 anni; il sistema scolastico rimane sostanzialmente identico al precedente: scuola elementare quinquennale e i tre anni successivi divisi in "scuola media" (che permetteva di proseguire gli studi grazie alla materia del latino) e scuola di avviamento professionale (che senza l'insegnamento del latino, escludeva da qualsiasi proseguimento degli studi).

1957 Legge n. 1254

Sostituisce l'articolazione in gradi con la suddivisione in cicli didattici: il primo, costituito dalla prima e dalla seconda classe e il secondo costituito dalla terza, dalla quarta e dalla quinta classe; alla fine di ciascun ciclo la promozione degli alunni è conseguita mediante esami scritti e orali, che si svolgono nella sessione estiva e in quella autunnale, mentre il passaggio dall'una all'altra classe dello stesso ciclo avviene senza esami, in scrutinio unico, senza la previsione di una sessione autunnale di riparazione.

1955 Decreto n. 503

Vengono adottati i nuovi programmi didattici, rimasti validi per oltre trent'anni, fino a quando sono stati sostituiti dai programmi didattici annessi al D.P.R. n. 104 del 12 febbraio 1985, entrati in vigore a partire dal 1987.

1962 Legge n. 1859

Prevede l'abolizione della scuola di avviamento professionale, con la creazione di una scuola media unificata che consenta l'accesso a tutte le scuole superiori; permane - in realtà - un'ambiguità sull'insegnamento del latino, obbligatorio al secondo anno e facoltativo al terzo, ma necessario per l'accesso al solo liceo (il latino sarà reso facoltativo - e sostanzialmente abolito - solo con la Legge 348 del 1977).

1968 Legge n. 444

Con essa lo Stato assume responsabilità diretta nell'educazione prescolare (scuola materna), riconoscendo anche la funzione svolta dalle istituzioni private e assegnando loro contributi finanziari; fino a quel momento, infatti, dipendevano direttamente dallo Stato solo i giardini d'infanzia, annessi agli istituti magistrali e alle scuole magistrali, finalizzati prevalentemente al tirocinio degli studenti.

1969 Legge n. 910

Anche sotto la spinta dei movimenti studenteschi, liberalizza l'accesso agli studi universitari (fino a quel momento, infatti, solo il diploma di liceo classico garantiva all'accesso a tutte le facoltà universitarie) e modifica l'esame di maturità, strutturandolo con due prove scritte (una di italiano e una specifica, in funzione del tipo di istituto) e una prova orale che verteva su due materie scelte (una dallo studente e una dal collegio dei professori) tra le quattro indicate anticipatamente dal Ministero, diverse per ogni tipo di istituto scolastico.

1971 Legge n. 820

Segna il superamento della scuola limitata all'insegnamento del "leggere, scrivere e far di conto", con l'istituzione delle attività integrative e degli insegnamenti speciali (musica, pittura, teatro, ecc.), il conseguente prolungamento dell'orario scolastico nelle ore pomeridiane (tempo pieno), che risponde anche ai bisogni di una società in profonda trasformazione, e la presenza di più figure di insegnanti in una classe.

1973-1974 Legge di delega n. 477 e relativi Decreti delegati

Avviano la partecipazione diretta di genitori e studenti alla gestione della scuola, con la presenza di loro rappresentanti all'interno dei consigli scolastici.

1977 Legge n. 517

Segna dei punti più alti del rinnovamento culturale e sociale della scuola primaria e dell'intera istruzione obbligatoria, soprattutto per quanto riguarda la programmazione didattica, la valutazione degli alunni, il lavoro in équipe degli insegnanti e il coordinamento fra le varie classi, l'inserimento degli alunni disabili nelle classi normali - con l'impiego d'insegnanti di sostegno - e la conseguente soppressione delle classi speciali.

1985 Decreto del Presidente della Repubblica n. 104

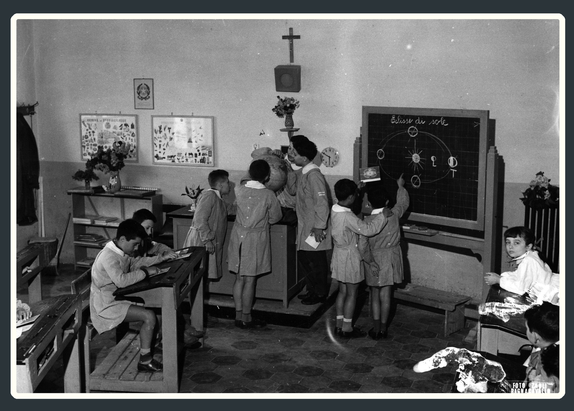
Vengono approvati i nuovi programmi didattici per la scuola primaria, che sostituiscono quelli adottati col Decreto n. 503 del 1955.

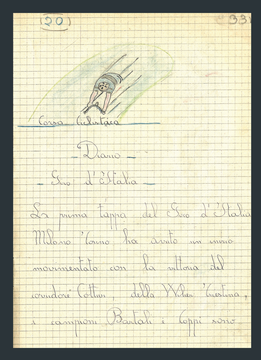
1990 Legge n. 148

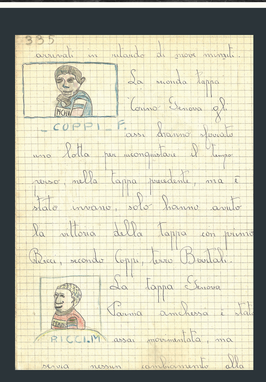
Riforma l'ordinamento della scuola elementare, ponendo le condizioni per la piena attuazione dei nuovi programmi didattici.

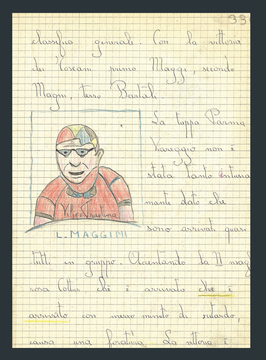
2000 Riforma Berlinguer

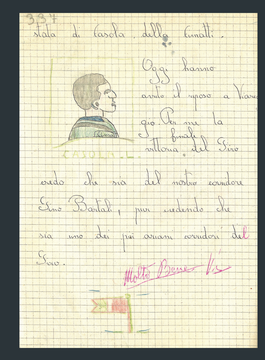
Propone una modifica strutturale dell'insegnamento, articolato in due cicli: il ciclo primario, esteso otto anni come nel modello francese, comprendente le scuole elementari e medie, proiettato alla preparazione agli studi successivi; il ciclo secondario, esteso cinque anni e articolato in cinque differenti aree (umanistica, scientifica, tecnica, artistica e musicale) e concluso dall'esame di stato normato dalla Legge n. 425 del 1997; la riforma è stata abrogata nel 2003 dal Ministro Moratti, che presenterà una proposta di radicale riforma del sistema scolastico, suscitando consensi e dissensi su fronti opposti

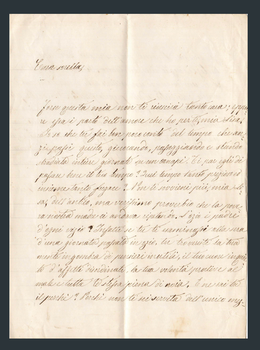


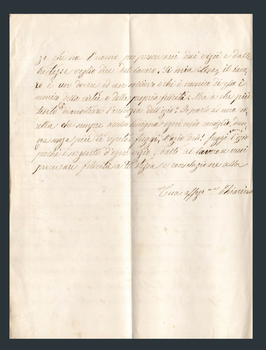


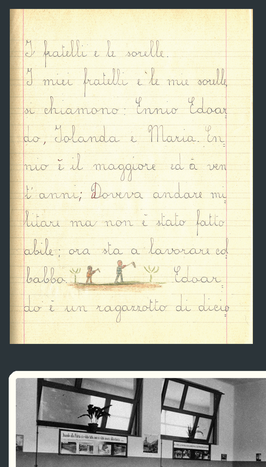


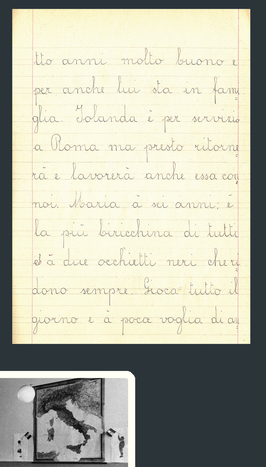


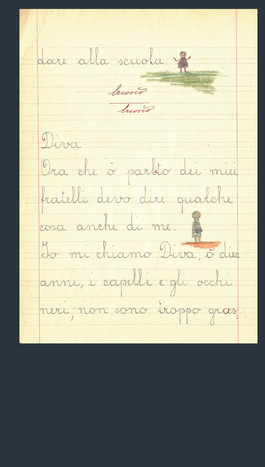












Le fotografie sono state gentilmente concesse dalla Fototeca storica dell'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica di Firenze